

Prefettura di Cuneo, attendeva alla visita del bestiame, prima che questo accedesse sulla località destinata per tenervi la fiera.

A sua volta il Bertonasco aveva pensato di attutire il colpo, sporgendo una querela per ingiurie. Non si sa come le cause furono portate all'udienza sotto i semplici titoli di ingiurie.

Ma in seguito all'esame dei molti testimoni, essendosi riscontrato nell'addebito fatto al Bertonasco non i semplici estremi dell'ingiuria, ma quelli invece dell'oltraggio di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, su istanza dell'avv. Traversa uno dei patroni del dott. Bodrito, costituitosi parte civile, l'egregio sig. Pretore avv. Muzio dichiarava la propria incompetenza, rinviando gli atti al Procuratore del Re di Alba perchè si procedesse pel nuovo titolo di reato.

Vi terrò informati dell'esito di questo interessante processo.

Difensore del Bertonasco avv. Gioelli di Alba. — Difensori del Dott. Bodrito Avv. Traversa e Murialdi.

IN TRIBUNALE

Udienza 21 Ottobre 1901.

Presidente: Valdemarca - P. M. Suman - Cancelliere: Pandini.

Attenti colle bocchie! — *Lezione grave* — In una domenica dello scorso Agosto in Fontanile, mentre Blengio Francesco fu Andrea stava giuocando con alcuni amici una partita alle bocchie, gli si avvicinò un tal Palotto Francesco di Giovanni il quale lo richiese insistentemente del pagamento di quaranta centesimi che avanzava come credito di giuoco di precedente partita alle bocchie. E fu tanta l'insistenza che egli pose in questa sua richiesta che il Blengio, dopo averlo inu-

tilmente pregato di lasciargli finire la partita in corso che poi si sarebbe sistemata la cosa, visto che il Palotto si era portato colla persona sul così detto *bollino*, dicendo che non avrebbe più lasciata continuare la partita, se non era pagato, vuoi per dispetto, o per fargli paura e costringerlo a ritirarsi od altro movente che non è ancora ben precisato, gli lanciò contro una boccia che andò a colpire il Palotto alla gamba destra, cagionandogli una lesione giudicata guaribile in termine di molto superiore ai giorni venti.

Inoltre i contendenti vennero alle mani ed il Blengio, fu pure accusato di aver preso pel collo il Palotto.

Sotto l'imputazione di questi fatti comparve all'udienza del 21 corrente, davanti al nostro Tribunale, il Blengio, ma essendosi constatata l'omissione della citazione della parte lesa, il Tribunale rinviava la causa ad epoca indeterminata. Sedeva alla difesa l'avv. Traversa.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell' 26 Ottobre

18 - 60 - 3 - 36 - 37

LA SETTIMANA

La Bormida in piena — La pioggia dirottissima in breve ingrossò fortemente la Bormida, che uscì dal suo letto ben due volte nei giorni di sabato e martedì arrecando non molti danni fra noi, ma a quanto pare assai gravi più innanzi, nell'Alessandrino, ove la piena fu veramente straordinaria.

Sistemazione di piazza del Pallone — Di questi giorni fu in Acqui, chiamatovi

al ragazzo così felice nel suo sonno e tirando via. Una vedovella, ritornando sui suoi passi, aveva trovato assai carino il nostro giovanotto e, non vista da alcuno, gli aveva dato un grosso bacio. Il presidente di una società di temperanza avevalo invece creduto ubbriaco, e cammin facendo lo intercalò subito in un discorso che doveva pronunciare la sera stessa, presentandolo ai suoi uditori come un funesto esempio dell'ubbrachezza che getta le sue vittime in mezzo alla via. Ma rimproveri, sorrisi, carezze, complimenti, che cosa importava tutto ciò al nostro giovane dormiente?

Intanto una berlina tirata da due cavalli s'era venuta a fermare lì presso, e due vecchi sposi di Boston vi erano discesi aspettando venisse assicurata una ruota che minacciava d'uscire dall'asse.

— Come dorme! — mormorò il vecchio — io darei volentieri la metà delle mie rendite per gustare un sonno uguale senza ricorrere all'oppio.

Bisogna dire che i due personaggi ci mettevano dell'interesse e non si stancavano di rimirare il ragazzo. Anzi la signora visto che un raggio di sole importuno lo avrebbe forse svegliato, aveva sapientemente piegato due rami dell'albero in modo che gli facessero ombra gradita.

— Il caso ci ha fatti venire a questo giovanotto che somiglia tanto al nostro povero figlio: Se lo si destasse?

— Ma perchè? rispose il vecchio negoziante; noi non lo conosciamo.

— Pure, quel suo aspetto così tranquillo, così dolce: ripigliò ella.

dal Sindaco, il cav. I. Redaelli (successore Burdin) di Torino per studiare la sistemazione con piante della piazza del Pallone.

Se saranno rose fioriranno.

Truffe alla spagnola — Da qualche tempo a questa parte si commettono truffe alla spagnola.

Stiano in guardia i nostri concittadini e non credano a tesori nascosti ed altre fandonie contenute in lettere provenienti dalla Spagna.

Furto — Il 24 corr. nel comune di Rivalta B., regione Ravanella, due individui sconosciuti, approfittando della momentanea assenza della persona che abitano la cascina di Garbarino Domenico, sforzarono la porta d'ingresso ed introdottivisi rubarono quattro quadri di discrete dimensioni del valore di lire 40 circa, una lenzuola, due falcetti ed un paio di forbici, arrecando un danno al Garbarino di circa L. 50.

Poco dopo il Garbarino ritornato alla sua casa si accorse del furto e subito, in unione ad un suo nipote Bianchi Antonio, su di un veicolo si posero a seguire le tracce dei ladri. Giunti in Acqui, ne fecero parola al capo guardia Ricci ed alla guardia Soncini i quali messisi subito all'opera rintracciarono sul corso Cavour un certo Ghilardotti Eugenio di Giuseppe d'anni 20 da Milano, il quale portava sulle spalle tre quadri oleografici che cercava di vendere.

Gli agenti lo condussero in questura ove il Garbarino riconobbe i tre quadri come quelli stati a lui involati, addosso al Ghilardotti si rinvenne un falcetto pure riconosciuto per suo dal Garbarino.

In seguito a ciò il Ghilardotti venne dichiarato in arresto e tradotto in carcere.

Poscia gli agenti si fecero a rintracciare il compagno e verso le ore 18 dello stesso giorno lo trovarono nel giar-

Davide Swan continuava a dormire placidamente mentre la fortuna apriva la mano per lasciar cadere su lui i suoi preziosi favori. Il negoziante aveva perduto l'unico suo figlio e non aveva più parenti. In questo caso i ricchi prendono qualche volta il posto del destino e ad un giovane addormentato nella miseria, gridano: « Svegliati, tu sei ricco ».

— Volete ch'io lo desti? replicò la buona signora.

— La vettura è pronta, disse il cochiere.

I due sposi vi salirono e s'allontanarono quasi meravigliati di esser sul punto di commettere quella corbelleria. Lui si sprofondò nella berlina, cercando di mettere assieme un progetto di asilo modello per i commercianti rovinati. Davide, manco bisogno il dirlo, continuava la sua siesta profonda.

Passò dopo una giovane e bellissima fanciulla per ristorarsi coll'acqua limpida del ruscello; ed avendo visto Davide, divenne tutta rossa, rossa come una ciriegia per trovarsi con un giovane sola. Pure, in quel momento, ella doveva essere il suo buon angelo custode: un grosso insetto gli svolazzava attorno; poteva essere velenoso e la sua morsicatura mortale. Ed ella, valorosa e gentile, s'era messa a dare la caccia col fazzoletto al mostro alato, obbligandolo ad allontanarsi. Quindi lieta della sua buona azione, aveva rivolto un ultimo sguardo a Davide che trovava così bello, poverina, diventando più rossa ancora.

Perchè Davide non vide in sogno questa soave apparizione? Perchè un dolce sorriso

dino pubblico in possesso del quarto quadro, del lenzuolo, dell'altro falcetto e delle forbici, compendio del furto.

Egli confessò di avere rubato il tutto in una cascina e si qualificò per Ghilardotti Luigi di Giuseppe da Milano.

Gli agenti lo dichiararono pure in arresto, sequestrandogli la refurtiva.

Anche questo, che deve essere fratello dell'Eugenio, venne tradotto in carcere.

Consiglio Provinciale — Lunedì 28 avrà luogo la seconda seduta ordinaria del Consiglio Provinciale.

Per chi spedisce cartoline illustrate — Rinnoviamo l'avviso che una disposizione del Regolamento Postale, abbastanza insidiosa, ordina agli impiegati postali di tassare al pagamento di centes. 20 le cartoline illustrate affrancate con centesimi 2 che non abbiano cancellate le parole *Cartolina Postale*.

Basta una semplice riga di lapis o penna.

Il Gas — Il servizio del Gas, è voce generale, non è fatto convenientemente. I privati si lagnano della mancanza di pressione, specie nelle ore serali e della qualità del gaz. Che dire poi dell'illuminazione pubblica? Il Comune non si cura del modo in cui vien fatta e così tutto va nel migliore dei mondi possibili.... almeno per *La Tuscan Gas Company Limited*.

A quando i provvedimenti?

La scuola di taglio e confezione fondata e diretta fino dal 1887 dalla signora Virginia de Benedetti, per l'affluenza ognora maggiore di allieve, ha dovuto trasferire la sua sede da *Via Torino 25* in *Via Giuliani 6*, in locali ampi e spaziosi muniti di tutto il confort moderno, e saremmo felici se alloggiata com'è in uno dei palazzi più eleganti che sorgono in Via Dante, la scuola

non venisse sulle sue labbra a ringraziar la vergine fata? Perchè non poteva essere quella la fanciulla veduta nei suoi sogni raggianti d'amore, la sola che avrebbe potuto amare per tutta la vita? Se egli l'avesse saputo, avrebbe potuto collocarsi come commesso nel negozio del suo ricco padre e poi succedergli come genero. Così la fortuna sotto la forma più seducente e graziosa gli si avvicinava col suo soffio benigno ed egli lo ignorava sempre.

Passarono di poi due triste figure. Dall'aspetto loro, dagli abiti, si indovinava facilmente il loro mestiere. E lì, senza tanti complimenti, si diedero attorno per assasinarlo e derubarlo. Brillò la lama d'un pugnale sul petto del giovane addormentato; ma in quell'istante un grosso cane era venuto a disturbare la terribile impresa, annunciando colla sua presenza il padrone non lontano.

I malandrini scomparvero nel bosco.

Intanto un'ora di riposo aveva completamente ristabilito il nostro viaggiatore. Egli si era destato, ed a tempo; poichè pochi minuti appresso giungeva la diligenza: Davide vi salì sopra senza volgere neppure uno sguardo a quel boschetto, dove, in un'ora sola egli era stato, senza saperlo, lo scherzo della sorte. Infatti egli ignorava che la fortuna era venuta a specchiarsi presso a lui nell'onda limpida del ruscello; non sapeva che il dolce mormorio delle acque si era confuso col sospiro dell'amore; che lo scettro della morte aveva brillato sinistramente per un istante innanzi ai suoi occhi, e tutto questo nello spazio di un'ora.

G. A. M.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

MENTRE SI DORME CAPRICCI DELLA SORTE

A noi non è dato conoscere se non una piccola parte degli avvenimenti che debbono avere una influenza qualsiasi sulla nostra vita: ma ve ne sono altri di cui non ci avvediamo punto; sebbene ci passino molto dappresso, nè questi lasciano traccia del loro passaggio o gettano splendore od ombra sulla nostra esistenza. La vita sarebbe troppo piena di paure e di speranze, di gioie e dolori se noi conoscessimo tutte le vicissitudini della nostra fortuna; nè più saremmo tranquilli un momento solo. Un'ora della vita di *Davide Swan* che ora vi racconto, vi convincerà meglio di tutta questa filosofia: Eccomi.

Egli aveva vent'anni. Un bel giorno noi lo troviamo sulla via che dal suo villaggio conduce a Boston, dove suo zio, un piccolo negoziante, lo aveva chiamato in qualità di commesso. Verso mezzogiorno stanco del viaggio e affranto per il gran caldo egli aveva cercato un po' di riposo ai piedi di un albero in vicinanza di un limpido ruscello, e in attesa della diligenza. Al nostro giovanotto parve quello un letto di piume; e lì sull'erba fresca, accanto al ruscelletto, protetto dall'ombra cortese della pianta gigantesca, Davide Swan s'addormentò placidamente.

Ment'egli dormiva così della grossa, passavano e ripassavano altri viandanti; alcuni senza nemmeno vederlo, altri sorridendo